

“21 – 22 Maggio “2016 a Ventotene:

Per ricordare Altiero Spinelli, riprendere il suo percorso per arrestare lo sgretolamento dell’UNIONE e rilanciare L’Europa Federale, dei Cittadini.“

“Oggi è il momento in cui bisogna saper gettare via vecchi fardelli divenuti ingombranti, tenersi pronti al nuovo che sopraggiunge così diverso da tutto quello che si era immaginato, scartare gli inetti fra i vecchi e suscitare nuove energie tra i giovani.

Oggi si cercano e si incontrano, cominciando a tessere la trama del futuro, coloro che hanno scorto i motivi dell'attuale crisi della civiltà europea, e che perciò raccolgono l'eredità di tutti i movimenti di elevazione dell'umanità, naufragati per incomprensione del fine da raggiungere o dei mezzi come raggiungerlo.

La via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà”

Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni, chiudevano così il Manifesto che li ha resi famosi e ha dato il via ad un processo ancora largamente incompiuto di costituzione degli stati Uniti d’Europa.

Da quelle conclusioni bisogna ripartire oggi, valorizzando al massimo quanto finora realizzato partendo da quel Manifesto che appena redatto, oltre 70 anni fa nel pieno della barbarie di una guerra devastante, sembrava poco più che un libro dei sogni.

Quel vento di guerra e quella bufera di morte e distruzione, da allora, si sono allontanati dai nostri Paesi, anche per i risultati politici, ancorchè contraddittori e limitati, conseguiti dall’Europa sull’onda e la spinta di quel Manifesto.

Ma quel vento e quella bufera hanno continuato imperterriti a fischiare in tre quarti del mondo, con intensità diversa e variabile, seminando morte, terrore, distruzioni e saccheggio dell’ambiente umano e naturale.

Ed oggi, nell’epoca del pensiero unico e del capitalismo finanziario globalizzato, dell’annichilimento dei diritti sociali e della dignità delle persone, della guerra e del terrore fischiano di nuovo sinistramente, anche ai nostri confini.

Hanno già gettato nel caos tutto l’arco sud-est del Mediterraneo e si sono minacciosamente riaffacciati nel nostro continente (Balcani prima e Ucraina adesso) che come annichilito rialza muri e barriere di filo spinato.

Di fronte a tutto ciò, “coloro che hanno scorto i motivi dell'attuale crisi della civiltà europea, e che perciò raccolgono l'eredità di tutti i movimenti di elevazione dell'umanità, naufragati per incomprensione del fine da raggiungere o dei mezzi come raggiungerlo. ” come 72 anni fa, nel pieno dell’immane tragedia che squassava il nostro continente ed il mondo intero, devono riprendere senza esitazioni il cammino di quelli che allora partivano cantando :“Scarpe rotte eppur bisogna andare”.

Non con i mitra ma con l’iniziativa, culturale, sociale, politica per provare a rimuovere gli ostacoli che hanno rimandato indietro le lancette della storia, gabellando per modernità il nuovo schiavismo,

l'attacco alla dignità delle persone, le guerre di posizionamento geo-politico ed il terrorismo ad esse interconnesso.

Anche perché, quell'auspicio, quella via non facile, né sicura è stata percorsa a strappi, a corrente alternata e si è interrotta perché gli elementi che connotavano quei deteriori nazionalismi non sono scomparsi.

Si sono riproposti nelle versioni della globalizzazione finanziaria, con le logiche economiche e politiche del neo e dell'ordoliberalismo e la faccia truce dell'austerità, portando l'Unione sul crinale dell'implosione mettendo in discussione nei fatti la fonte della legittimazione del potere, del governo, dello stato che non risiede più nella democrazia rappresentativa.

L'Europa unita, una complessa costruzione nata, non come auspicato dagli estensori del Manifesto, come Unione di Popoli, ma di Stati, oggi come ieri, obbedisce agli interessi dei singoli stati, a cominciare da quelli più forti alle logiche della finanza globale.

Una consapevolezza però dobbiamo averla: anche questa forma, questa costruzione, almeno un grande merito lo ha avuto: ha garantito in Europa 60 anni di pace.

Non è poca cosa. E pur essendo una costruzione altra da quella vagheggiata da Spinelli e dai suoi compagni e con tutte le contraddizioni e limiti più che noti ed oggi arrivati alla massima potenza, ha prodotto al suo interno anche altri non irrilevanti fatti positivi a tutti noti.

( Libera circolazione di persone e merci, Erasmus e scambi culturali fondamentali per la formazione dei futuri cittadini europei, la carta dei diritti fondamentali che dovrebbe avere il valore di un trattato ma che nei fatti così non è, organismi di Giustizia, che spesso hanno avuto il merito di surrogare la mancanza di un chiaro quadro costituzionale di riferimento istituzionalmente normativo in termini di tutela di diritti sociali. E altro.....

Insieme a ciò, però, dobbiamo aver ben presente che la natura concreta di questa Unione la sta portando inesorabilmente al collasso e allo sgretolamento.

Prevale in essa l'interesse dei singoli stati, per giunta, in una fase in cui gli stessi cessano di essere soggetto politico di governo di territori e nazioni e diventano struttura di "governance" di governamentalità, cioè di amministrazione degli interessi della finanza e del capitale nell'era della globalizzazione e non struttura democratica di governo dei cittadini europei.

In un momento difficile come quello che viviamo, dovremmo invertire la rotta tracciata da un sistema di Stati egemonizzati dalla ragione della "bella epoque della globalizzazione e della razionalità neo liberale" come scrive A. Cantaro, ripartendo dallo spirito del Manifesto di Ventotene e dalle realizzazioni migliori della nostra Europa.

Ci vuole un nuovo grande slancio politico-ideale.

Uno sforzo di immaginazione come allora. e pensare, per dirla con Tonino Perna ( manifesto 6 giugno 2016) "che ogni Stato della Ue possa stringere un Patto di amicizia e responsabilità con uno o più paesi africani (o latinoamericani) che riguarda non solo gli aspetti economici, ma anche

culturali, e metta in moto un meccanismo virtuoso che coinvolga da noi e nei paesi terzi una conoscenza reciproca (scuole ed Università), una integrazione economica vantaggiosa per entrambi (con il coinvolgimento della piccola e media impresa), una Alleanza per i Beni Comuni che coinvolga gli enti locali di entrambi i paesi e li impegni in questa direzione.

Sarebbe bello ed entusiasmante immaginare una gara tra paesi europei tra chi avrà operato meglio nell'innalzare il livello e la qualità della vita in questi paesi, nel produrre una vera integrazione dei migranti in Europa, nel realizzare progetti di lungo periodo di grande utilità sociale.

Una competizione qualitativa e solidale che è l'alternativa alla concorrenza distruttiva del capitalismo reale" e dell'ordoliberalismo che oggi sta portando al macero una costruzione di immenso valore.

**Mimmo Rizzuti ( Forum Italo tunisino Per la cittadinanza mediterranea.)**

intervento iniziativa Ventotene per il 30° della morte di Altieri Spinelli